

Amendola e Napoli: l'uomo e il dirigente nel racconto di amici e compagni

Da Parigi a Tunisi ma sempre pensando a quando rimpatriare

Il primo incontro in un bar parigino, era con Germaine del suo cuore e con la figlioletta Ada - Diresse in Tunisia il giornale degli antifascisti

Con Giorgio Amendola se ne va via un pezzo della nostra vita. L'avevo visto per la prima volta alla «Voce degli italiani» a Parigi. Eravamo noi del 1936 o '37, negli anni più belli del fronte popolare. Lo vedo ancora così come un giorno a «Place de l'Opera» al bar che faceva il caffè espresso all'istituto.

Con gli occhi lucidi

«Per te mi iscrissi al PCI», confessò in morte di Mimmo Sereni

Il primo ricordo di Giorgio che mi viene in mente si ricollega in questo momento proprio alla scomparsa di mio padre.

Quel giorno Giorgio si trovava a Milano per una conferenza e, conoscendo il legame profondo d'affetto che lo legava a Sereni, e temendo per la sua salute, solo alla fine della manifestazione i compagni informarono Amendola della morte di Mimmo.

Egli si arrovò perché, come poi ebbe a dirmi, avrebbe voluto completare immediatamente il suo intervento proprio ricollegendosi a ricordi e pensieri elaborati e discussi, talvolta anche accesi.

Giunto a Roma volle che l'accompagnassi da papà, chissà se di lui lo baciarono con tono sommesso e semplice. «Addio Mimmo mio, quante volte, quante battaglie insieme, ma mancherà. C'è ancora tanto da fare più che mi dobbiano anche per te... per tutti quei giorni lontani di Portici, di Parigi, di Nizza... per tutto quello che nel partito e fuori del partito ci ha accomunato, che ci spinge a discutere e a matamoro con accenti a volte violenti ma sempre costruttivi. Non volli mai darti questa soddisfazione, ma riconoscerlo per una strana mia cocciutaggine, ma fu proprio per tutto quello che avevo imparato dai nostri scambi di idee, per il tuo convincimento profondo il tuo esempio che decisi di iscrivermi al partito. Oggi lo direi sapere».

Lea Sereni

Era con la Germaine del suo cuore, la sua donna di sempre. Venne a Tunisi agli inizi del 1939. La situazione politica, dopo il patto traditore di Monaco, volgeva al brutto. Era inviato dalla direzione del partito che aveva già sin dal '38 inviato Vello Spano tra noi. Giugliano veniva per assumere la direzione de «Il Giornale», un nuovo quotidiano antifascista per il quale avevamo appena trovato un finanziatore. Il suo arrivo, così grande, forte, grasso, gioviale, con il tacco

La rinuncia del figlio di un borghese preso in giro dai compagni operai, che diventa uno dei più intelligenti ed amati capi della classe operaia a livello non soltanto italiano. La rinuncia dell'uomo pragmatico dai suoi amici intellettuali che diviene uno scrittore di grande valore. E la rinuncia dell'uomo che parla per primo del partito unico della classe operaia. Che prevede la funzione del Pci come partito di governo, che, d'accordo con Togliatti, con lui si batte perché l'organizzazione sia figlia della politica, che crede nel rinnovamento e lo promuove con audacia, che non accetta nei momenti assai più difficili di oggi, di considerare l'esistenza di partiti o di nazioni guida in campo internazionale, che crede e porta avanti l'opera di convincimento non soltanto in Italia ma anche fuori coi nostri compagni francesi.

Con Giorgio Amendola se ne va una parte della nostra vita. Il mio convincimento resta in noi, nel nostro cervello, nel nostro cuore e nel nostro sangue, e ci fortifica e ci sprona e ci consola della sua stessa scomparsa.

Maurizio Valenzi

sieme ai socialisti per la rinascita del Mezzogiorno, all'incontro tra operai e cittadini, alle assise di Pozzuoli e di Salerno.

«Ecco, forse anche per questo, per la profonda influenza esercitata su di me, ancora adolescente, dal nome stesso di Amendola rimasi tanto colpita la prima volta che vidi Giorgio. Ricordo perfettamente la impressione immensa che mi fece, innanzitutto per la sua eccezionale rassomiglianza al padre. Aldo, imponente, sempre elegantissimo, aveva un'espressione assai tenera e severa».

«Erano gli anni '30. A casa di mio padre, assai spesso la domenica, c'erano queste riunioni indimenticabili. E io me lo ricordo Amendola quando veniva insieme ai suoi



Amendola con Paolo Ricci al Circolo della Stampa il 2 giugno del '77, quando gli fu assegnato il Premio Napoli

Parla la figlia del filosofo Elena Croce: quel bel giovane che frequentava la nostra casa

Raggiungiamo per telefono Elena Croce nella sua casa romana. Non è ancora informata della scomparsa di Giorgio Amendola.

«Non posso — mi disse — non iscritto al partito». Dopo un primo attimo di sorpresa ripresi coraggio e gli proposi di collaborare insieme a noi per organizzare iniziative antifasciste. Ma quelli erano anni difficili. I comunisti erano in forte polemica con gli intellettuali borghesi antifascisti rimasti in Italia. Così mi rispose di no. «Se ci fosse un campanello da suonare per far cadere il fascismo, io adesso non lo suonerei perché sare-

ami, giovani intellettuali, antifascisti, tutti vicini al professor Piccoli, docente di letteratura inglese. E c'era Amendola, c'era Sereni, Rossi Doria e Tagliacozzi. C'erano tanti altri che adesso mi sfuggono. Era un grappolo molto raffinato, ricco di personalità davvero affascinanti. Ricordo anche che in quel gruppo c'erano ragazze bellissime. Giorgio, allora ventinovenne, devo dire era assai corteggiato».

«Mi ricordo che una di queste domeniche, improvvisamente, Giorgio Amendola ci strinse la mano e ci disse addio. Non lo rividi più per tanti anni. Aveva operato in segreto la sua «scelta di vita», quella che avrebbe fatto di lui il grande leader che tutti conosciamo».

«Una scelta che ci fece tanto discutere, perché distante proprio dall'ambiente culturale in cui Giorgio si era formato, da cui proveniva. Ci saremmo rivisti solo a guerra finita. La grande stagione dell'antifascismo ci aveva intanto riuniti seppur su posizioni diverse».

«La mia amicizia, la stima tra me e Giorgio Amendola sono continuate in tutti questi anni. Di lui conservo gelosamente un fido scambio epistolare. Qui a Roma, fino a quando la sua malattia non si è accentuata, spesso ci siamo rivisti. In lui ho sempre ritrovato una generosità e una disponibilità umana senza limiti. Ma la sensazione dominante è rimasta quella della prima volta: i suoi occhi nerissimi e profondi e quello sguardo sempre severo».

La volta che gli proposi di aderire a «Giustizia e Libertà»

Rispose che era iscritto al Pci — Ero nel collegio di difesa quando lo processarono insieme a 150 confinati di Ponza

Ho conosciuto Amendola quando era appena un giovane, in casa di alcuni miei parenti salernitani che avevano votato per il padre Giovanni. Eravamo ospiti della famiglia dell'avvocato Anabile a Castel San Giorgio, ricordo di essere rimasto colpito da quel giovane, distinto e ben vestito; sembrava un inglese.

L'ho rivisto poi verso la fine degli anni '20. Io ero entrato in «Giustizia e Libertà», influenzato soprattutto dai miei colloqui con Ernesto Rossi.

Fu proprio Ernesto Rossi a consigliarmi di cercare adesioni alla nostra scelta soprattutto presso uomini ancora non esposti come Scaglione e Bracco. E io pensai a Giorgio Amendola, certo non perché figlio di Giovanni, ma non ancora conosciuto per la sua attività politica.

Lo andai a trovare dunque alla libreria Deiken, che si trovava a piazza del Plebiscito, sotto la prefettura. Mi presentai e poi gli chiesi di scambiare due parole con lui. Amendola mi disse di aspettare. «Qui non si può». Uscimmo quindi dalla libreria e passeggiando dinanzi palazzo Reale, potetti fargli la mia proposta: «Vuoi aderire a Giustizia e Libertà?». Fu allora che seppi che era già comunista.

«Non posso — mi disse — non iscritto al partito». Dopo un primo attimo di sorpresa ripresi coraggio e gli proposi di collaborare insieme a noi per organizzare iniziative antifasciste. Ma quelli erano anni difficili. I comunisti erano in forte polemica con gli intellettuali borghesi antifascisti rimasti in Italia. Così mi rispose di no. «Se ci fosse un campanello da suonare per far cadere il fascismo, io adesso non lo suonerei perché sare-

ste voi a prendere il potere e non la classe operaia». Intendeva dire che il processo della rivoluzione antifascista andava costretto e guidato verso sbocchi che fossero genericamente avanzati. Poi tardi però polemizzò egli stesso contro i pericoli di una interpretazione settaria di quella linea.

Ci rividemmo di nuovo soltanto nel '33. Lui era al confino, a Ponza, ed il suo arrivo aveva determinato un giro di vite repressiva nell'isola contro i tanti confinati politici.

Ci fu una protesta a cento cinquantina antifascisti fuorono davanti al tribunale speciale. Del processo non seppi nulla. Solo più tardi venni a sapere da Claudio Ferri, l'avvocato che aveva difeso Giorgio, che i centocinquanta confinati avevano mandato a quel paese in pieno processo il difensore d'ufficio che, non sapendo né volendo difendere i centocinquanta, ebbe a dire a un certo punto: «Presidente, abbiate clemenza di questi disgraziati». Ci fu una sollevazione dai banchi degli accusati: il difensore dovette smettere l'arringa. Io protestai con Claudio Ferri; gli chiesi perché mai non mi avesse avvertito. Avrei potuto formare con lui il collegio di difesa. Casa che facemmo per l'appello. Con me difendevano i confinati Claudio Ferri, Antonio D'Ambrasio, Aldo Marone, un liberale, Francesco Manfredi, un repubblicano, La Rocca e Di Lauro. Fu il primo collegio di difesa degli antifascisti. La condanna venne però confermata. Poco tempo dopo avvenne un epilogo che mi testimonia della stima che mi era conquistato in quell'occasione presso Giorgio Amendola. Il giorno di San Giovanni, onomastico di mio padre, con la casa piena di invitati, mi ridi ar-

«Ecco, mi pare doveroso dirlo, a proposito di un compagno che ha speso la vita in una battaglia politica mai ipocrita e sempre tesa a dare e ad ottenere la massima chiarezza politica ed umana nei rapporti tra i compagni».

Mario Palermo

Previste centinaia di manifestazioni

Oggi ultime ore di campagna elettorale Si riprende con più vigore e slancio

Ultimo giorno della grande mobilitazione elettorale di tutto il Pci: alle 24 di questa notte, infatti, scadono i termini concessi per la propaganda elettorale. Intanto, numerosi sono le manifestazioni e i comizi previsti per la chiusura della campagna elettorale nelle diverse zone della città e della provincia. A Scaccalano alle ore 19,30, comizio di chiusura con i compagni Geremica, Pulcrano e Macci. Il compagno Geremica, terrà poi un comizio in-

comizi: uno di chiusura a Pozzuoli, alle ore 21, e uno a Ercolano alle ore 22,30. A Castellammare alle ore 20,30 comizio di chiusura del compagno Bassolino e Salvatore. Il compagno Bassolino terrà inoltre un comizio di chiusura a Pagani alle ore 22. I compagni Geremica, Pinto e Ferraiuolo, parleranno a Montecalvario alle 18,30. A Soccavo, alle ore 20,30, comizio di chiusura con i compagni Geremica, Pulcrano e Macci. Il compagno Geremica, terrà poi un comizio in-

comizio di chiusura alle 20,30, comizio del compagno Valenza e Fozzi Padellaro. Chiusura a Capri alle ore 19,30 con i compagni De Mata, Rapa e Francesi. I compagni Impegno e D'Alò terranno un comizio a Piscinola alle ore 20. A Terzigno alle ore 22, parleranno i compagni Gomez e Bianco. Alle ore 20,30, a S. Pietro a Paterno parleranno i compagni Lucarelli, Daniele e Di Mauro. Il compagno Ferraiuolo chiuderà alle ore 20 a Boscoreale. A Giugliano alle ore 21, parleranno i compagni Morra e Daniele. A Pollica alle ore 22, i compagni Masullo e Taverniti, terranno il comizio di chiusura alle ore 22. I compagni Napoli e Formica, parleranno alle ore 20,30 a Gragnano. A Brusciano comizio del compagno Petrella alle ore 21,30. I compagni Borzani e Cautela chiuderanno a S. Giorgio a Cremano alle

ore 21. A Procida comizio alle ore 18,30 con il compagno Tognon. A Crispiano, alle ore 21, chiuderanno i compagni D'Alò e De Laurentis. A Melito alle ore 19, manifestazione di chiusura con i compagni Di Stasio e Francesi. Ai Camaldoli, alle ore 19, comizio con i compagni Di Fece, Errichello e Scippa. A Pomigliano alle ore 19, manifestazione con l'attore Mariantonio Rigillo, che quest'anno viene presentato come indipendente nelle liste del Pci per il comune di Napoli. A Mola alle ore 20, comizio di chiusura con il compagno Molulo. Manifestazione di chiusura ai «Vergini» alle ore 18, con i compagni Alinovi, Spoto e Minervini. A Cardicello alle ore 17, parlerà il compagno Valenza. Il compagno Valenza terrà poi un comizio di chiusura, insieme ad Enrica Pozzi Paolini, anche Valenza terrà il comizio di chiusura a Caivano alle

piccola cronaca

IL GIORNO Oggi venerdì 6 giugno 1980. Onomastico Norberto (domani Roberto).

CONCORSI L'intendenza d. Finanza di Napoli informa che nella Gazzetta Ufficiale n. 125 dell'8 maggio 1980 è stato pubblicato il diario delle prove scritte del concorso, per esami a 23 posti di contabile nel ruolo della carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle dogane e imposte indirette, ruolo dei contabili degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione, che avranno luogo a Roma nei giorni 14 e 15 luglio 1980.

ALL'ISVEIMER DIBATTITO SI IMPRESA EUROPEA E MEZZOGIORNO Un dibattito sul tema «Impresa europea e Mezzogiorno d'Italia» avrà luogo questa sera nella sala delle assemblee dell'Isveimer in via De Gasperi, 71.

Alla discussione prenderanno parte il ministro dei lavori pubblici Francesco Coni, il presidente della FIAT avvocato Gianni Agnelli, il rettore dell'Università professore Giuseppe Cuomo, i professori Andrea Amato, Mariano D'Antonio e Sandro Petriccione.

I lavori saranno introdotti dal presidente dell'Isveimer Ferdinando Ventriglia.

NUOVE DIAGNOSI PER LE ALLERGIE AL POLICLINICO

Presso il servizio dell'allergologia del Policlinico, piazza Miraglia, diretto dal professor Noferi si esegue il Rast, metodica radio-immunologica per la diagnosi delle malattie allergiche. Per informazioni telefonare ai numeri: giorni feriali dalle ore 13 al numero: 451721.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia - Riviera: Via Certosa, 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mellini 148. S. Giuseppe S. Ferdinando - Montecalvario: Via Roma 348; Mercato - Pendino: Piazza Garibaldi 11; Avvocata: Via Dante 71; Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: Via Carbonara 83; S. Zaccaria - S. Lucia 5; S. Maria - S. Lucia 65; Pignone - S. Carlo Arceno: Via Foria 201; S. Carlo Arceno: Via Materdelli 72; Corso Garibaldi 218; Collina Aminei: Collina Aminei 249; Vomero - Arenella: Via M. Pisciarelli 138; Via D. Fontana 37; Via S. Maria - S. Maria 80; Fuorigrotte: Piazza Marconi 20; S. Siro: Via S. Siro 15; Chiaiano - Marigliano: Via Caldiere 31 - Tel. 754.94.07. Alle ore 20,30 i Pazziaristi in «Napoli cabaret».

VI SEGNALIAMO

- «Il tamburo di latta» (Maximum)
• «Piccolo grande uomo» (Metropolitan)
• «Manhattan» (Italnapioli)

TEATRI

CILEA (Tel. 656.265) Riposo. NA BABEL THEATRY (Salita Trinità degli Spagnoli, 19) Riposo. POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664) Riposo. SAN CARLO Riposo. SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 10 - Tel. 405.000) Riposo. SANNAZARO (Via Chiaia - Tel. 411.723) Riposo. SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - Tel. 444.500) Riposo. L'Amministrazione provinciale di Napoli presenta la Cooperativa Globe in «Deliquorium», concerto elegiaco di Tony Stefanucci. Posto unico L. 2.000. TEATRO DELLA TAMMORRA (Via Caldiere n. 31 - Tel. 754.94.07) Alle ore 20,30 i Pazziaristi in «Napoli cabaret». TEATRO TENDA PARTENOPE (Nuova Sede lato Palasport - Tel. 760.033) Riposo. CINEMA OFF D'ESSAI CINETECA ALTRO Riposo. CINE CLUB Riposo. EMBASSY (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.046) Chiuso.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for cinema listings and programs. Includes sections for 'VI SEGNALIAMO', 'TEATRI', 'CINEMA OFF D'ESSAI', 'CINETECA ALTRO', 'CINE CLUB', 'EMBASSY', 'ARISTON', 'PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI', 'DIANA', 'MIGNON', 'TRIPOLI', 'EUROPA', 'GLORIA', 'LUX', 'AMEDI', 'AMERICA', 'BERNINI', 'CORALLO', 'I programmi di Radio Città', and 'I programmi di Napoli 58'.